

Il sistema locale di Cammini e Itinerari culturali per la promozione del turismo sostenibile e di qualità nelle zone rurali: un esempio di metodologia di progettazione nella Provincia di Arezzo – Toscana (Italia)

Gianluca Bambi, Simona Iacobelli

Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali

Università degli Studi di Firenze - Via San Bonaventura, 13 - 50145 Firenze Tel. +39 055 2755625

- Cell. 328.4151735 gianluca.bambi@unifi.it

Abstract

Il progetto di ricerca ha come obiettivo quello di creare un progetto pilota, inteso come modello replicabile, per la promozione della Valle del Casentino (Ar), attraverso l'incentivazione di forme di mobilità sostenibile ed integrata per un rilancio e qualificazione della fruizione turistica della Valle. Questo obiettivo verrà raggiunto attraverso la promozione del turismo rurale in particolare quello che interessa i Cammini e gli Itinerari culturali, che in Casentino trovano la loro massima espressione. Il progetto di ricerca si compone di tre fasi da ritenersi sinergiche e consequenziali: la prima finalizzata alla progettazione e rilievo dei percorsi, la seconda alla promozione e commercializzazione e la terza all'analisi dei flussi turistici. Con questo scritto vogliamo presentare la prima fase della ricerca (ancora in corso) che ha avuto come obiettivo principale l'individuazione della rete di infrastrutture sia attraverso la ricerca storica che l'individuazione in campo.

Parole chiave: turismo sostenibile, cammini, itinerari culturali

Premessa

Il Casentino, alta valle dell'Arno, è terra di castelli, pievi romaniche, terrecotte robbiane, luoghi danteschi e famosi siti religiosi, rinomato in Italia e nel mondo per l'artigianato del legno, del ferro battuto, della pietra, del "panno lana"; per tutto questo è ritenuta da molti una tra le più belle vallate della Toscana. I suoi confini, delineati dalle dorsali montuose del Monte Falterona, dove nasce l'Arno, del Pratomagno e dell'Alpe di Catenaia, lo rendono simile ad una vasta conca, al centro della quale scorre appunto il fiume Arno che attraversa il fondovalle fino alla piana di Arezzo, dove volge verso Firenze. Complessivamente il Casentino si estende per circa 700 Km² con una popolazione di 45.000 abitanti. Per il suo inimitabile fascino il Casentino è stato spesso citato e decantato da illustri scrittori come Dante e D'Annunzio e famosi uomini di fede qui hanno fondato le proprie sedi spirituali come San Francesco e San Romualdo, rispettivamente a La Verna e a Camaldoli. Data la bellezza delle sue foreste è stato costituito nel 1992 il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il Casentino è quindi una Valle che sicuramente offre un'eccezionale possibilità di sviluppo del turismo rurale, sia per le ricchezze del suo patrimonio naturalistico e ambientale, sia per le tradizioni artigianali, storiche, e culturali dei suoi abitanti.

Premesso che:

- è stato firmato lo scorso anno il primo protocollo in tal senso "*individuazione di linee strategiche per la realizzazione di progetti su mobilità e turismo sostenibile*" tra dieci Comuni della Valle, l'Unione dei Comuni, il Parco Nazionale Foreste Casentinesi e la Regione Toscana;
- in Casentino è in fase di completamento uno dei più importanti progetti regionali e nazionali sulla mobilità dolce: la ciclo pista ad uso promiscuo dell'Arno;
- è una Valle caratterizzata dalla presenza di valori storici, culturali e ambientali di altissimo spessore, tutti raccolti in un fazzoletto di terra;
- è presente il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna che racchiude elementi naturalistici di grande pregio e riconosciuti a livello mondiale;

- è un Valle cara a Dante, tanto che è il luogo più menzionato dal Sommo Poeta nella Divina Commedia: battaglia di Campaldino, Arno, castello di Poppi, castello di Romena, mastro Adamo, torrente Archiano, Castello di Porciano ed altri;
- è un luogo importante per la vita giovanile di Michelangelo (Chiusi la Verna e Caprese Michelangelo);
- presenta una rete di ecomusei consolidata da tempo e modello per la sua strutturazione e organizzazione nelle varie tematiche affrontate, <http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it>;
- sono presenti due luoghi religiosi di importanza mondiale Camaldoli e La Verna;
- è un crocevia di importanti e riconosciute vie di pellegrinaggio vedi la Via Romea Germanica e il Cammino di Francesco (direttrice La Verna –Assisi) in primis, ma anche di altre vie romee minori (Via Abaversa) che hanno permesso l’edificazione di famose e pregevoli Pievi romaniche;
- risiedono le sorgenti dell’Arno e il Monte Falterona;
- è presente il sito etrusco del “Lago degli Idoli” che rappresenta uno dei più antichi luoghi di “pellegrinaggio” della nostra storia;
- è attraversato da importanti reti escursionistiche di livello regionale, interregionale e nazionale vedi l’Alta Via dei Parchi, la GEA (Grande Escursione Appenninica), la Via delle Foreste Sacre, l’Ippovia del Casentino (uno dei cinque anelli facenti parte del progetto regionale di Ippovie Toscane).

1. Introduzione: Cammini, di turismo religioso, itinerario culturale e turismo rurale

Per turismo religioso si intende quella forma di turismo che ha come principale motivazione la visita di luoghi religiosi quali santuari, conventi, chiese, abbazie, eremi e luoghi sacri: tali luoghi costituiscono una attrattiva non solo per il "*Genius Loci*", l'essenza religiosa del luogo, ma anche per la bellezza artistica e culturale che li caratterizza. Il termine turismo religioso viene spesso laicizzato con quello più ampio di turismo spirituale che tra gli addetti ai lavori è anche chiamato turismo lungo i Cammini. Il termine Cammino tra gli addetti ai lavori è quindi associato a quello del turismo religioso/spirituale che vede nella meta finale del viaggio, o Cammino appunto (vedi i luoghi “Santi”), la motivazione principale.

Questo fa pensare quindi ad una differente interpretazione del termine Cammino rispetto a quello di Itinerario che invece di per sé non prevede una meta stabilita e precisa a cui arrivare, ma rappresenta invece il filo conduttore tematico che unisce più luoghi (vedi l’itinerario etrusco in Toscana che non può essere un Cammino o il Cammino di Dante che invece deve essere inteso come un itinerario, Itinerario dei luoghi Danteschi).

Questo ha generato un po’ di confusione tra gli addetti ai lavori, determinando la nascita di Cammini in luogo di itinerari, che invece si rivolgono alla valorizzazione e promozione di altre tematiche. I Cammini sono dunque itinerari tematici che risultano legati alla storia dei pellegrinaggi, la cui finalità principale era ed è ancora oggi rappresentata dalla meta da raggiungere, espressione quindi di un turismo religioso/spirituale.

I Cammini e gli itinerari spesso corrono lungo una viabilità storica, che in molti casi sopravvive solo in forma di reperto archeologico sul territorio. Il tema delle strade romane o romee affascina oggi non solo eruditi, gruppi archeologici e ricercatori, come accadeva un tempo, ma tutto il pubblico ad ogni livello. Questi ultimi sviluppi hanno suscitato nel mondo istituzionale un rinnovato interesse alla valorizzazione dei monumenti storici, viabilità antica compresa, stimolato dai risvolti economici della tematica nel settore del turismo. Viabilità storica come patrimonio culturale da salvaguardare, mantenere e promuovere.

Visto il forte carattere ambientale e rurale dei luoghi attraversati, il turismo che si genera lungo i Cammini, e gli Itinerari in genere, rientra a far parte di un’accezione più ampia di turismo rurale. Questo deve essere considerato come elemento prioritario della valorizzazione dell’identità locale in piena armonia con le caratteristiche peculiari del territorio e dell’ambiente. Una riflessione va fatta in merito al fatto che questi percorsi si sviluppano per la maggior parte su territori agrari, che sono il risultato della lavorazione e del mantenimento da parte di aziende agricole attive; tali contesti agricoli

risultano molto apprezzati dal punto di vista paesaggistico dal fruitore che li attraversa. Proprio la bellezza del paesaggio rurale è la principale motivazione che spinge i pellegrini ad intraprendere un viaggio, come emerge anche dall'indagine svolta lungo la Via Francigena Toscana con oltre 1000 questionari compilati (Bambi e Iacobelli, 2015). Non dimentichiamo che il turista per arrivare ad emozionarsi attinge inevitabilmente ad uno dei prodotti diretti o indiretti del paesaggio percepito lungo i percorsi, e che direttamente o indirettamente derivano dal lavoro di un'azienda agricola.

Far turismo vuol dire anche far conciliare le esigenze del fruitore con quelle dell'ambiente. Bisogna quindi tenere presente il concetto di sostenibilità, vale a dire l'esigenza di adottare politiche di sviluppo che tengano conto del rapporto costi – benefici, non solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale.

Le aziende agricole e il turismo rurale sono quindi strettamente connessi e coinvolti nel successo turistico e culturale di un Itinerario. Dall'altra parte appare quanto più necessaria un'indagine sulle effettive e concrete ricadute economiche sulle aziende agricole che per prime concorrono direttamente al successo, in termini edonistici, di un itinerario attraverso il solo mantenimento del paesaggio agrario. Basti pensare al meraviglioso paesaggio agricolo che si vede camminando sulla Francigena in Val d'Orcia; questo sarebbe sicuramente diverso e meno emozionante se non ci fossero le aziende agricole a mantenerlo tale.

Il turismo rurale, integrandosi con l'offerta di prodotti dell'enogastronomia, dell'agricoltura e con l'artigianato tipico, diventa da una parte fattore di sviluppo economico di più ampio raggio, dall'altra rappresenta quella forma di turismo che oggi prende il nome di "turismo esperienziale". Il turista/pellegrino vuole vivere un'esperienza emozionale il cui raggiungimento personale si basa su uno o più dei seguenti ingredienti: cultura, paesaggio, enogastronomia, incontro, accoglienza e relazione con la comunità.

I Cammini e gli itinerari di Toscana dovranno quindi essere concepiti come "percorsi multifunzionali", ovvero come percorsi che non solo si diversificano in relazione alle modalità di fruizione (cioè fruibili da chi va a piedi, in mountain bike e a cavallo), pensando inoltre, là dove è possibile, ad utenze meno fortunate che presentano forme di disabilità, ma che possono anche soddisfare appieno il concetto di multifunzionalità, associato alle aziende agricole.

In particolare questi itinerari possono essere lo strumento migliore per il mantenimento del territorio e del paesaggio in modalità sostenibili, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, valorizzare le tipicità agro-alimentari, contribuire alla divulgazione dell'identità culturale e dello scambio intergenerazionale, favorire lo sviluppo sostenibile del turismo, l'incentivazione di sane abitudini di vita come il camminare, lo svolgimento di attività didattiche storico-culturali. Questi itinerari multifunzionali devono soddisfare la maggior parte delle esigenze dei propri fruitori, che sono diverse ma accomunate da tematiche che comunque si possono tutte identificare con le parole: autenticità, tipicità, cultura, esperienza, territorio, sicurezza e bellezza.

2. Il sistema dei percorsi tematici

E' proprio intorno alle diverse funzioni sociali dette in precedenza che oggi un territorio come il Casentino deve scommettere e rivolgersi, ampliando le possibilità di guadagno e diversificando l'offerta aziendale, ponendosi su mercati nuovi ed in continua crescita (turismo lento, Cammini, Itinerari culturali, fattorie didattiche, ippoturismo, ecc.).

La progettazione quindi di percorsi atti a soddisfare ogni forma di escursionismo si deve oggi basare sul concetto di "**percorsi multifunzionali**", cioè su percorsi che, per le proprie caratteristiche tecniche di pendenza, accidentalità, dimensione ecc., possano essere agevolmente fruiti da chi va a piedi e in *mountain bike* ma anche da cavalli e cavalieri, pensando inoltre, là dove è possibile, ad utenze meno fortunate che presentano forme di vario tipo di disabilità. Ma i percorsi multifunzionali devono soddisfare la maggior parte delle esigenze dei propri fruitori, che sono diverse ma con tematiche che comunque si possono tutte identificare con le parole: autenticità, tipicità, cultura, esperienza, territorio, sicurezza e bellezza.

Ad oggi il Casentino, oltre a mancare di un progetto unificato e moderno di rete escursionistica e di percorsi a cavallo (progetto Ippovia Casentino mai concluso), manca totalmente di una visione di

sistema integrato di mobilità sostenibile che possa mettere a sistema i numerosi valori storico-culturali e naturali, presenti nella Valle, in una chiave di lettura moderna e funzionale. L'obiettivo che gli amministratori devono imporsi è quello di realizzare un prodotto vincente in un mercato in forte crescita quale quello del turismo sostenibile. Il Casentino deve divenire un BRAND internazionale che ruota attorno al prodotto mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di strutture e infrastrutture che possano soddisfare al meglio le esigenze di un turista conoscitore, sportivo e culturalmente attento alle tipicità dei luoghi.

Come un museo, un libro e una palestra a cielo aperto così deve diventare il Casentino, un territorio che mostra tutte le sue potenzialità con un approccio sostenibile attraverso servizi infrastrutture a basso impatto.

Tutto questo si ottiene partendo da una base progettuale su cui appoggiare i progetti futuri, rappresentata da un'infrastruttura moderna e sostenibile. La nuova rete escursionistica proposta con questo progetto vuole far diventare il territorio del Casentino un modello unico nel suo genere. La tematizzazione dei percorsi è oramai divenuta una ricetta consolidata per il successo turistico di un progetto escursionistico che non punta più oramai alla sola incentivazione del turismo sportivo ma guarda alla valorizzazione di altri valori quali la storia, l'arte, la natura, la cultura e l'enogastronomia. Si parla in generale di turismo rurale per la vocazione territoriale in cui ci troviamo e che ha diverse accezioni: turismo culturale, sportivo, scolastico, ambientale, spirituale etc. È a questi diversi target di turista rurale che bisogna guardare, creando una rete di percorsi che possa soddisfare tutte le esigenze dei diversi fruitori nelle diverse modalità.

Oggi una tematica in ambito del turismo rurale, che sta avendo sempre maggiori consensi, è proprio quella legata ai Cammini e Itinerari storico-culturali, vedi la Via Francigena con aumenti esponenziali di presenze lungo tutto il suo percorso e specialmente nella tratta Toscana (campagna rilievi 2014-2015 di Gianluca Bambi e Simona Iacobelli).

Il Casentino ha rappresentato e rappresenta tuttora una "terra di mezzo", un crocevia di percorsi che si sono succeduti nella storia e che oggi rappresentano un patrimonio culturale di grande valore a cui appoggiarsi per la creazione di un prodotto unico nel suo genere.

Obiettivo primario è dunque basare il progetto di rete di percorsi tematici multifunzionali sul sistema di cammini, notevolmente presente sul territorio, con direttrici e bretelle di collegamento con gli altri progetti legati al turismo rurale (PERCORSI MULTIFUNZIONALI).

I Cammini e gli Itinerari culturali presenti in Casentino ed individuati in questa prima fase del progetto di ricerca sono (vedi Figura 1):

- 1) **Via Romea Germanica**
- 2) **Itinerario di Dante in Casentino**
- 3) **Via di Francesco in Toscana**
- 4) **Via Abaversa o Via dell'Ambra** (Vetulonia - Siena – La Verna – Verrucchio)
- 5) **Itinerario etrusco in Casentino** (compreso il primo Cammino storicamente testimoniato che quello etrusco verso il sito del Lago degli Idoli)
- 6) **Itinerario della Transumanza**
- 7) **Itinerario di Michelangelo**

Di questi, ben quattro sono di interesse interregionale e nazionale (Itinerario di Dante, la Via Romea Germanica, la Via di Francesco e la Via Abaversa) e uno di interesse internazionale (la Via Romea Germanica).

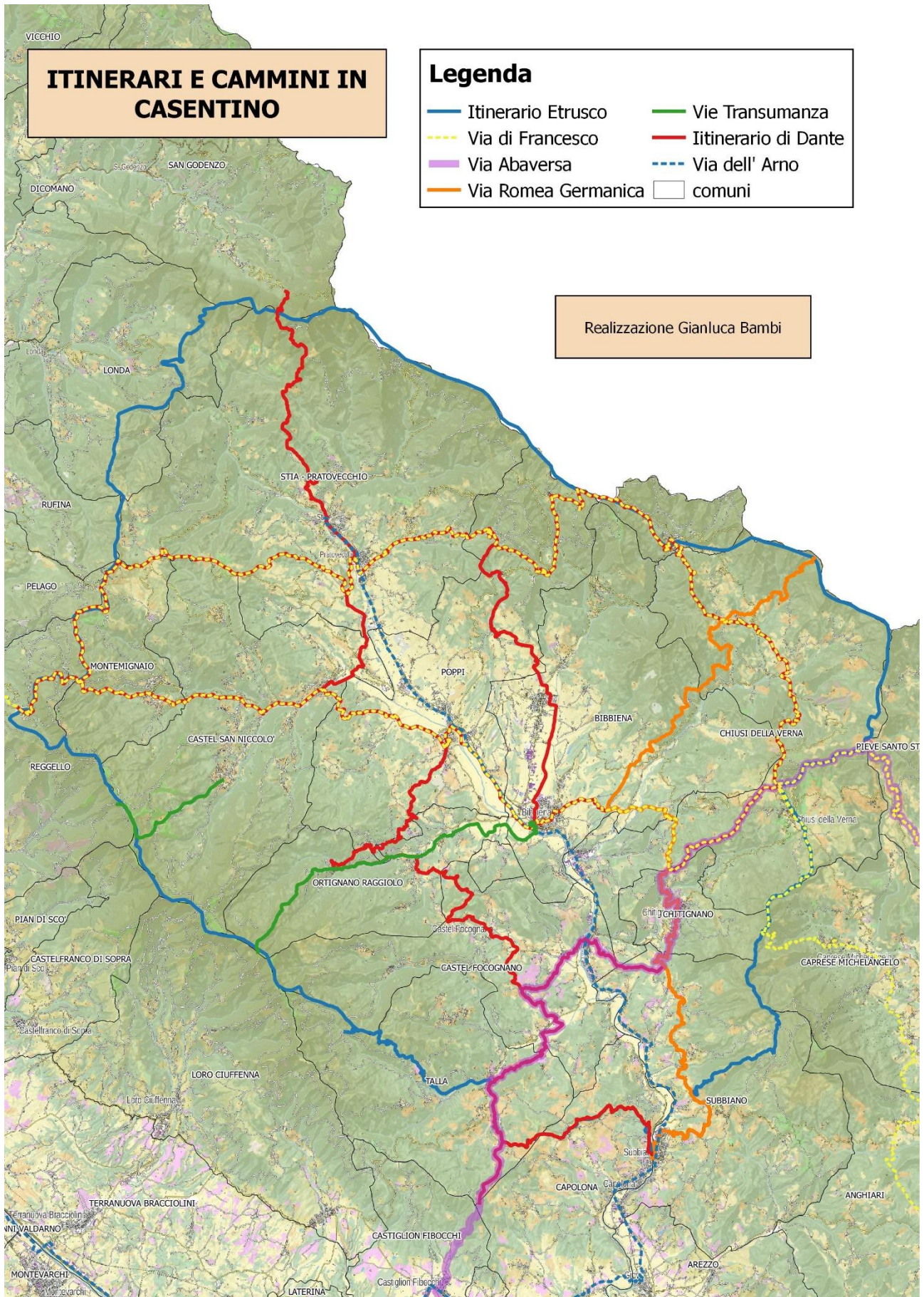


Figura 1. mappa dei Cammini e Itinerari individuati nella Valle del Casentino

3. Obiettivi e finalità del progetto di ricerca

Il progetto della nuova rete escursionistica basata sulla tematizzazione dei percorsi (Cammini e Itinerari culturali) si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi che vanno ad ampliare e qualificare l'offerta turistica del territorio al fine di potenziare il **brand Casentino**:

- realizzazione di una moderna rete escursionistica sostenibile basata sulla **rete dei Cammini e Itinerari storici culturali, le ciclo piste e le ippovie** e le interconnessioni tra gli stessi;
- incentivazione e sviluppo della **fruizione sostenibile** del territorio e realizzazione di un sistema escursionistico integrato di Valle che generi un prodotto unico nel suo genere;
- coinvolgimento della maggior parte delle **strutture ricettive** che gravitano intorno ai percorsi, principalmente di quelle rivolte al turista rurale (agriturismi);
- realizzazione delle opere opportune per la **messaggio in sicurezza** dei percorsi escursionistici attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzazione del **piano per la manutenzione** ordinaria e straordinaria e del **piano di posa della cartellonistica** verticale ed orizzontale dei percorsi secondo la normativa regionale della Rete Escursionistica Toscana (RET);
- sviluppo delle azioni di comunicazione e valorizzazione sia del territorio sia delle attività contingenti, in modo da creare un prodotto **UNICO DI VALLE** che renda il territorio del Casentino nel suo complesso un prodotto competitivo e che contribuisca a destagionalizzare l'offerta turistica;
- creazione di una **"Rete di Itinerari e Cammini Provinciale"** che possa divenire base per la creazione di una rete di livello superiore (regionale e interregionale) da proporre poi al catasto nazionale dei Cammini;
- favorire la realizzazione di un **protocollo d'intesa** con i vari portatori d'interesse locali per la promozione del turismo sostenibile tra le due Valli e le altre limitrofe;
- creare una rete escursionistica che permetta la visita delle principali evidenze storico-ambientali e archeologiche legate in particolar modo alle **civiltà etrusca**, che hanno caratterizzato fortemente questo territorio;
- promozione delle **Ippovie** e in particolare dell'uso del cavallo come strumento di diffusione della multifunzionalità in agricoltura (ippoterapia, *pet-therapy*, fattorie didattiche, escursionismo equestre turistico e sportivo, possibilità di sviluppo per maniscalchi, sellai e veterinari locali, ecc.);
- promuovere e valorizzare i **prodotti tipici** locali attraverso un turismo rurale di qualità;
- realizzare un **"prodotto Casentino"**, fondato su professionalità ed efficienza dei servizi offerti, in vista della possibilità di affermare un esempio nel sistema di accoglienza a tutti i livelli;
- favorire la tutela e la promozione delle **risorse naturali** e forestali, delle **biodiversità** ed il mantenimento del **paesaggio**;
- accrescere la partecipazione del settore agricolo ed agroalimentare al processo di **sviluppo economico locale** in particolare nel settore del turismo rurale.

4. CONCLUSIONI

Visto il forte carattere ambientale e la principalità dei luoghi attraversati, il **turismo escursionistico** si colloca in un'accezione più ampia di turismo rurale, nonché di turismo sostenibile, dato il basso impatto generato. Questo deve essere considerato come elemento prioritario della valorizzazione dell'identità locale, in piena armonia con le caratteristiche peculiari del territorio e dell'ambiente. Una delle motivazioni principali che spinge sempre più nuovi camminatori lungo i percorsi toscani risiede nella tematizzazione del percorso stesso. Oggi, grazie anche alla spinta del MiBACT, che nel 2016 ha aperto l'anno dei Cammini, ci sono sempre più persone che desiderano provare un'esperienza lungo un Cammino o Itinerario culturale. Il territorio preso in esame è particolarmente indicato per questo target di camminatore, in quanto comprende sette percorsi che rientrano nella lista dei Cammini e Itinerari di Toscana: la Via Romea Germanica, la Via di Francesco, l'itinerario di Dante, la Via Abaversa, l'Itinerario di Michelangelo, la Via della Transumanza e l'Itinerario Etrusco in

Casentino.

Una riflessione va fatta sul fatto che questi percorsi corrono per la maggior parte su territori agrari che rendono il paesaggio particolarmente apprezzato grazie all'opera di lavorazione e mantenimento effettuata dalle aziende agricole attive. Proprio la bellezza del paesaggio rurale è tra le prime risposte avute da un campione di pellegrini intervistati lungo la Via Francigena Toscana (Bambi e Iacobelli, 2016).

Le attività del turismo rurale sono finalizzate alla corretta fruizione dei beni naturalistici, ambientali e culturali del territorio rurale. Infatti, il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Il turismo culturale è quella forma di turismo che, soddisfacendo i propri obiettivi, contribuisce alla tutela dei monumenti, dei siti culturali e di quelli paesaggistici.

Il recupero del valore ambientale e paesaggistico di questa rete escursionistica è un obiettivo di fondamentale importanza per l'individuazione e la progettazione di percorsi ambientali e culturali, atti a promuovere la conoscenza del territorio. Così come definito nella Convenzione Europea il *"Paesaggio è una parte di territorio, così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione dell'uomo e della natura e dalle loro interrelazioni, componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"*. Si può quindi comprendere come le reti escursionistiche, oggi, possano rappresentare uno degli strumenti di valorizzazione e sviluppo del territorio, in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio stesso e rappresentare una chiave di lettura e conservazione del paesaggio. Non dimentichiamo che il turista per arrivare ad emozionarsi attinge inevitabilmente ad uno dei prodotti diretti o indiretti del paesaggio percepito lungo i percorsi segnati e che indirettamente o direttamente derivano dal lavoro di un'azienda agricola.

Questo realizza la sua espressione più rappresentativa nell'escursionismo inteso come **"lettura lenta"** del territorio, trovando quindi nell'escursionismo naturalistico, culturale, religioso, sportivo, enogastronomico e scolastico un valido contributo al rilancio turistico del Casentino. Tale visione contribuisce a creare un **"prodotto-marchio"** di Vallata, cioè un territorio che rappresenti, attraverso la possibilità di percorrere diversi itinerari tematici, la meta ideale per vacanze di media durata del turista colto, naturalista o sportivo. Un'efficiente rete di percorsi per il turismo rurale, che possa essere fruita attraverso varie modalità, garantisce inoltre una più vasta offerta di possibilità di visita, mantenendo più a lungo il turista sul territorio e destagionalizzando le presenze anche nei periodi di bassa stagione. Inoltre, questo permetterebbe di risolvere uno dei problemi del Casentino, ovvero quello riguardante i tempi troppo brevi di soggiorno dei turisti che arrivano con il massimo afflusso turistico solo nel periodo estivo.

La valorizzazione dei Cammini e degli Itinerari si raggiunge attraverso un approccio che consideri l'interazione tra fede e identità culturale, ambiente e motivazioni economiche, ovvero della fruizione turistica. I sistemi turistici oggi vincenti sono quelli che hanno meglio operato per creare un forte legame con il territorio secondo la formula **"agire localmente, pensare globalmente"**, che hanno adottato efficaci e innovative strategie di marketing e comunicazione. La formula suggerita per migliorare la competitività del turismo, è quella di **"fare sistema"**, che si realizza pensando all'offerta turistica in modo globale, integrato e, soprattutto, con una nuova capacità organizzativa. Un Sistema Turistico è una rete integrata e organizzata di soggetti-partner (aziende, enti, organizzazioni, individui) capaci di collaborare tra loro pur mantenendo la propria autonomia, in vista di futuri obiettivi condivisi e di risultati comuni.

Questa nuova capacità organizzativa consente al sistema turistico di agire come **un'unica impresa di territorio**. L'esistenza di un sistema di valori condivisi aumenta le probabilità di successo sia per il sistema stesso, sia per i singoli partecipanti. Ecco un evidente beneficio indotto per quei Comuni a bassa attrattività: operare secondo una **rete**, un percorso congiunto che equipara ogni territorio nella sua rilevanza di appartenente al progetto comune e non turisticamente mercificato solo per le qualità oggettive (paesaggio, architettura, beni).

Una visione innovativa, di sistema, che garantisce modi nuovi e turisticamente produttivi di conoscere il territorio, attraverso uno sviluppo di una strategia di **marketing territoriale, ovvero l'accezione del territorio come SISTEMA UNITARIO**.

Si passa da una visione del turismo come sola destinazione finale ad un turismo di motivazione che in Casentino sarà principalmente rappresentata dalla disponibilità di una rete di Cammini ed Itinerari culturali in grado di offrire una vacanza unica per ogni target di turista.

Bibliografia

G. Bambi, M. Barbari (2012) – *“la Via Francigena toscana: idee e soluzioni progettuali per la promozione e lo sviluppo del turismo rurale ed escursionistico”* In: *’edilizia rurale tra sviluppo tecnologico e tutela del territorio*, Firenze, FUP- Firenze University Press, pp. 455-462, ISBN:9788866553946

G. Bambi, S. Iacobelli (2014) – *“Study and monitoring of itinerant tourism along the Francigena route, by camera trapping system”*, Convegno internazionale “the European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas”, Firenze 4-6 Dicembre

G. Bambi, S. Iacobelli (2017) – *“Study and Monitoring of Itinerant Tourism along the Francigena Route, by camera trapping system”*, *Almatourism Journal Special Issue* vol. 8 N.6, – ISSN 2036-5195